

Dokk1, molto più di una biblioteca

ANTONELLA AGNOLI

Consulente bibliotecaria
anto.agnoli@gmail.com

Nella città di Aarhus, in Danimarca, prende corpo un'idea innovativa di spazio aperto alla comunità

Sono qui da molte ore, guardo l'acqua attraverso le immense vetrate e aspetto. Aspetto che il gong suoni. Sono in uno spazio senza libri, senza tavoli, senza sedie: c'è solo il mare e un grande tubo di 7,5 metri di altezza. Il tubo è in realtà un gong, realizzato dall'artista Kristine Roepstorffs, che suona ogni volta che ad Aarhus nasce un bambino. Questo rintocco si espande per tutto l'edificio e tutti sanno che qualche minuto prima una nuova vita è entrata nella comunità. Un fagottino è arrivato, nel cuore dei cittadini e nel cuore di questa biblioteca. Il gong suona, adesso posso tornare indietro, ricominciare da capo, parlarvi di Dokk1. Sono ad Aarhus, in Danimarca, e per andare in biblioteca a piedi si scende lungo il canale di Aboulevarden, si superano gli innumerevoli bar che il venerdì sera sono presi d'assalto da migliaia di adolescenti assai poco vestiti in rapporto alla temperatura invernale, si sale una scalinata e si è dentro, in un atrio vasto e luminoso, circondati da ragazzini che non sembrano temere né la scala né la fastidiosa pioggerella che qui c'è quasi sempre.

Se invece si viene in auto, ci si ferma davanti a uno schermo di estrema semplicità, si scelgono le opzioni volute e la macchina scompare nelle viscere di un parcheggio sotterraneo con 1.000 posti, da dove verrà recuperata quando ce ne andiamo. Recuperata nel senso che il sistema ce la riporta all'ingresso, nessun bisogno di scendere in oscuri e inquietanti parcheggi sotterranei come quelli italiani (laddove disponibili). E, se avete la tessera della biblioteca, potete prendere a noleggio, a prezzo ridotto, un'auto elettrica con cui andare in giro per la città.

Benvenuti al Dokk1 di Aarhus, inaugurato nel 2015, che non sta in paradiso, e neppure sulla luna, ma semplicemente in Danimarca, dove si pagano parecchie tasse (e oggi un governo di destra respinge i migranti) ma apparentemente con soddisfazione dei cittadini per i servizi che ottengono: secondo il rapporto dell'ONU

World Happiness Report 2015, il Paese si colloca al terzo posto nel mondo tra i luoghi in cui si vive meglio, l'Italia è al 50esimo posto.¹

Naturalmente, le tasse non bastano: in Danimarca una lunga tradizione di valori inclusivi e capacità di pianificazione e amministrazione hanno prodotto gioielli come questa biblioteca, battezzata Dokk1, cioè Molo1, perché sta sul porto. Parlare di gioielli non è un'iperbole, perché il Dokk1 è strettamente imparentato con il Black Diamond, cioè l'estensione della Royal Danish Library di Copenhagen, anch'essa sull'acqua e anch'essa costruita dallo studio di architetti danese Schmidt Hammer Lassen.

Dokk1 non è una realizzazione isolata ma parte di un progetto di recupero della zona portuale che parte da lontano: Aarhus, con i suoi 300.000 abitanti, è la seconda città della Danimarca e tra le più industrializzate della Scandinavia, con una fortissima densità



Dokk1

di imprese e un grande porto industriale. A partire dagli anni Novanta si è fatta strada un'audace idea di riprogettazione dell'area portuale che confinava con il centro storico, per rimettere in contatto la città vecchia con il mare, spostando più a est le funzioni portuali. Il processo per la costruzione di una nuova biblioteca inizia nel 1994, si cercano i finanziamenti, nel 2003 l'amministrazione annuncia la costruzione e nel 2004 viene definitivamente scelta la localizzazione sul porto, nell'ambito della rigenerazione di tutta l'area portuale. Inizia uno straordinario processo partecipativo che vede lavorare insieme l'équipe del progetto con i bibliotecari, ma soprattutto i cittadini attraverso appositi focus group.

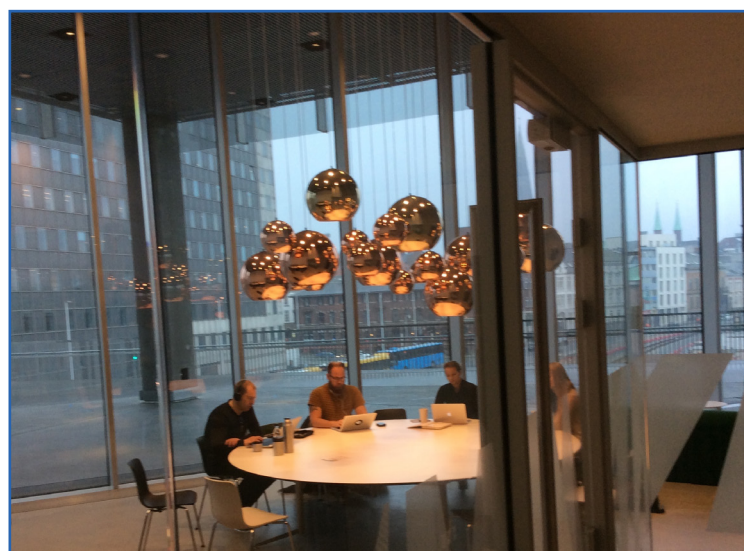
Nel 2009 vince la gara lo studio Schmidt Hammer Lassen: il bando di concorso prevedeva tre tappe; prima erano stati selezionati 40 gruppi, poi 6 e poi 3. Con questi tre gruppi, fra cui il celeberrimo studio olandese Mecanoo, viene avviata una trattativa. Alla fine vincono Schmidt Hammer e Lassen, perché sembra lo studio più disponibile a un confronto e a una progettazione condivisa con la città. Dal 2009 al 2011 viene realizzato il progetto esecutivo, nel 2011 iniziano i lavori che si concludono nel 2015 e contemporaneamente prende avvio il processo partecipativo, che coinvolge tutti i livelli della popolazione. Quattro anni non sono molti per realizzare un processo così ambizioso e costruire un edificio così complesso. Anche il nome è stato scelto con la collaborazione dei cittadini: inizialmente Media house, poi Urban mediaspaces, sempre con l'idea di allontanare le immagini tradizionali che evoca il nome biblioteca; alla fine, dopo aver esaminato 1.250 proposte, Dokk1. Un nome scelto perché si voleva evocare il porto di Aarhus passato e quello presente. In ogni caso definire Dokk1 una biblioteca sarebbe errato, è molto di più: è un grande progetto urbanistico, comunitario e sociale per la città.



Si scelgono insieme i libri



La grande rampa



Reading room

Un progetto costato circa due miliardi di corone danesi, ovvero 268 milioni di euro, una cifra enorme per una città delle dimensioni di Bologna, poco più di 300.000 abitanti. Il costo, d'altra parte, si riferisce all'intera operazione di rinnovamento: la biblioteca copre 17.500 metri quadri, senza contare i parcheggi, ma il progetto prevede anche una piazza di ben 11.000 metri quadri, affacciata sull'acqua, che sarà pronta in questi mesi e vari altri interventi di adattamento e miglioramento della zona.

Dokk1 è molto spazioso, e soprattutto è aperto su tutti i lati, trasparente: non c'è un "davanti" e un "dietro", quindi le migliaia di persone che transitano ogni giorno non si affollano in sale troppo piccole, magari con poche finestre, come spesso accade da noi. Al contrario, si cercano il loro angolo preferito e ci stanno per molte ore, oppure vengono giusto il tempo necessario

per usufruire dei servizi della biblioteca e se ne vanno. Il primo impatto, infatti, è con il *Citizen's service*, gestito direttamente dalla Municipalità.

È un servizio che si sta diffondendo in gran parte delle biblioteche danesi, si caratterizza per essere il principale punto di accesso della comunità ai servizi e alle istituzioni cittadine. Un unico grande bancone con una ventina di sportelli dove è possibile fare il passaporto, la patente, il permesso di soggiorno, cercare lavoro, accedere ai servizi anagrafici, sociali, assistenziali, medici. Le amministrazioni hanno scelto di collocare questo servizio in biblioteca perché è un luogo facile, dove i cittadini vanno volentieri e dove possono fare un sacco di altre attività. La differenza dagli altri servizi informativi è che qui non solo ti aiutano allo sportello, ma il personale è disponibile per un'assistenza perso-

nalizzata; infatti, accanto al grande bancone, ci sono svariate postazioni dotate di computer. Penso all'Italia, dove non solo negli uffici pubblici non ti aiutano, ma spesso ti mandano a un altro sportello, dove devi fare un'altra fila, per sentirti dire che devi tornare un altro giorno, con altri documenti.

Vicino agli ingressi del Dokk1 un grande schermo informa su cosa accade o sta per accadere, più avanti c'è l'*Info-point*, dove si fanno anche le iscrizioni alla biblioteca, alle varie iniziative, si prenotano gli studioli: è un punto di informazione e orientamento su tutto quello che accade nell'edificio.

La restituzione dei documenti avviene presso un grande box di vetro trasparente, molto amato dai bambini che possono vedere i libri che scompaiono: il prestito è completamente self service così come la circolazione



Citizen's service



Autorestituzione



Info-point

dei documenti prenotati. Il sistema di restituzione prevede che i documenti scivolino su un nastro trasportatore che li porta al livello 0, dove i documenti vengono automaticamente smistati per collocazione in cassette/carrello. Tutti i libri sono "taggati".

La biblioteca ha elaborato con una società danese un sistema che rende gli scaffali "intelligenti", grazie alle etichette RFID tutti i libri sono rintracciabili sullo scaffale, basta avere un iPhone e l'applicazione. Oltre al banco informazioni, sulla destra troviamo due *Meeting rooms* per incontri e due *Teaching rooms*: sono spazi utilizzati per le attività più varie. Quando ero lì alcuni ragazzini, forse una classe, facevano ginnastica seguendo un'app sul grande schermo, in un'altra saletta alcune mamme seguivano un corso su come allevare i più piccoli, accanto c'è il grande caffè-ristorante, con possibilità di estensione all'esterno.



Si fa ginnastica

Le due salette possono essere prenotate da singoli cittadini o associazioni per laboratori, letture, incontri e qualsiasi altra attività vogliano fare; sono attrezzate con materiali audiovisivi e possono accogliere 16 o 32 cittadini. Le due teaching room sono riservate all'insegnamento, o a workshop; entrambe possono contenere fino a 32 persone, non sono utilizzabili da singoli cittadini o studenti ma solo da associazioni o istituzioni. Sia l'area caffè che il *Citizens' service* sono completamente isolabili, questo consente un uso più razionale ed efficiente degli spazi.

Proseguo il percorso verso quelle che vengono chiamate *Large room* e *Small room*, due spazi superattrezzati per eventi di qualsiasi tipo: nel tardo pomeriggio un reading, la mattina del giorno dopo una conferenza, in



Il caffè ristorante

tarda mattinata le sedie e tavoli erano stati tutti accatastati e la sala era occupata da giovani che partecipavano al sorteggio per la migliore app, nel pomeriggio la sala era stata riallestita per un concerto. Stesso funzionamento per la *small room*.

Esco da questo mini blocco, con soffitto che cambia colore grazie ai led, e incontro la *Living room* con divani, poltrone, riviste, tavolini rotondi bassi: questa zona è considerata un'estensione dell'area caffè. Si possono leggere quotidiani o riviste mentre si beve la propria tazza di caffè: non è una zona di silenzio, è uno spazio dove rilassarsi leggendo una rivista. Da noi molte biblioteche si ostinano a chiamare "emeroteca" lo spazio delle riviste, che differenza con *living room*! Chissà quando impareremo a rendere le cose più semplici e attraenti per i cittadini?

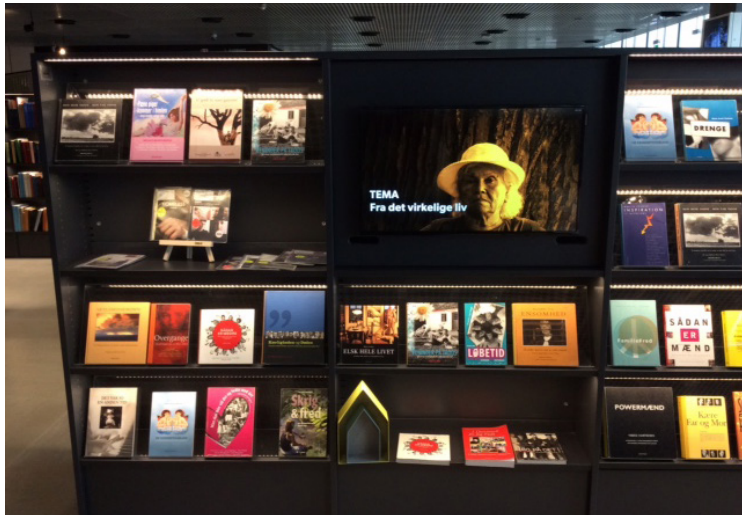
Poco oltre, la zona degli scaffali con i libri prenotati: qui tutti si arrangiano, non esistono banconi, solo due piccoli punti di appoggio per i bibliotecari, che si muovono indossando un gilet nero con la scritta *Dokk1* sulla schiena per essere riconoscibili (altrimenti che *walking librarians* sarebbero?).

In questa zona ci sono due postazioni per la consultazione del catalogo con tre schermi ciascuna.

Le sei *Study rooms*, prenotabili gratuitamente per due ore, possono essere utilizzate per lo studio ma soprattutto dai singoli cittadini per attività di consulenza di vario tipo: finanziaria, legale ecc. In quest'area troviamo la saggistica, gli scaffali contengono al massimo cinque palchetti, hanno l'illuminazione incorporata, alcuni palchetti sono inclinati per esporre i libri di copertina, ogni area ha almeno uno schermo personalizzato inserito nello scaffale, che presenta novità, documentari, informazioni, gli eventi relativi a quel-



Walking librarian



Scaffale con schermo incorporato



The Corner



Lettura con vista

la data area tematica. Ovviamente questo richiede un notevole e continuo lavoro di preparazione e adattamento dei contenuti da parte del personale.

Più avanti, un piccolo angolo definito *The Corner*, con una bellissima vista; l'angolo è dedicato a chi vuole sedersi a guardare fuori, ma anche continuare un'attività: qui ci si può dare appuntamento con un datore di lavoro, con il proprio insegnante, qui si ritrovano alcune associazioni e tra queste la *Genealogy Association*. Proseguo aggirando la grande rampa, un susseguirsi di scaffali, divani, poltrone e persone di tutti tipi e di tutte le età che leggono, chiacchierano, si rilassano. Tanti giovani, tante attività contemporaneamente: sale, salette, angoli che grazie a sedie, cuscini, tavoli impilabili si trasformano varie volte al giorno per ospitare mille attività in un unico luogo.

In questa zona ci sono altri spazi laboratorio, i *Transformation Labs*, dedicati allo studio della città. Qui si svolgono attività di lungo periodo, ricerche e presentazioni di nuove tecnologie, nuove conoscenze, nuovi prodotti. Si sperimentano idee, nuove soluzioni. I transformation lab normalmente sono a pagamento.

Qui si incontrano mobili su ruote composti da due differenti corpi accostabili, collocati in modo da formare una L; uno dei due ha uno schermo incorporato, entrambi sono attrezzati per diventare un mix di mini-ufficio e di espositore, alcuni hanno pareti attrezzate con lavagne interattive, schermi per proiezioni. Piccoli laboratori mobili a disposizione di ditte, società, associazioni, start-up che vogliono presentare, esporre progetti, idee, prodotti. Questa soluzione geniale è uno dei frutti dei processi partecipativi che si sono rivelati fondamentali nel realizzare Dokk1: modifiche, nuove proposte e nuove idee. Spesso sono state proposte soluzioni meno costose di quelle inizialmente previste,



Mini-Ufficio

spesso erano gli stessi architetti a proporle, i risparmi sono stati reinvestiti nel progetto e nel compenso per le imprese che così si prestavano di buon grado alle modifiche, ai miglioramenti (chissà se in Italia sarebbe possibile, con il nostro sciagurato codice degli appalti che crea contenziosi a ogni passo e fa durare vent'anni i lavori più semplici).

Nel mio percorso incontro la *Reading room*, un cartello spiega molto chiaramente che questa è l'unica zona della biblioteca in cui si deve fare silenzio, che può essere necessario per lavorare, leggere ma anche solo per guardare il panorama. Subito fuori ci sono tavolini di varie forme e altezze, posti a sedere, divani, espositori per le novità: siamo nella zona dedicata alla narrativa. Una scritta *Bibliotek* con lettere bianche su una parete verde, quasi a ricordare il tempo in cui le biblioteche erano ancora chiamate così. Il cartello/guida n. 3 spiega che in quest'area si possono fare molte cose: alcune richiedono una concentrazione individuale, altre attività conviviali come piccoli eventi o l'*homework cafés*. I cartelli cercano sempre di suggerire che i luoghi non devono mai essere dedicati esclusivamente a una specifica attività, è come se dicessero continuamente che chiunque può trovare un modo, un'occasione per utilizzare il luogo in modo diverso. L'opposto dei tanti cartelli, divieti e regolamenti che affollano le nostre biblioteche.



The Dokksart

Da qui parte la lunga rampa che collega lo spazio 01 allo 02, sicuramente quello più innovativo e originale che mi sia capitato di vedere; anche questa è un'idea emersa durante il processo partecipativo. Una lunga piazza inclinata in cemento, nei vari ballatoi della rampa si possono incontrare giovani che studiano, signore che chiacchierano, signori che stanno seguendo un laboratorio per imparare l'uso della stampante digitale o un gruppo di giovani che sta seguendo un laboratorio di videogiochi. La rampa si presta a un'infinità di utilizzi: come strada per le mamme con le carrozzine, come gioco per chi compie i primi passi, su giù, su giù su giù fino a quando non ci si stanca (in genere sono i papà a stancarsi per primi), come gradinata o come grande teatro. La rampa alla base ha un grande schermo mobile: qui si tengono i convegni, le assemblee, gli



Zona narrativa

Poco più in là il *Dokkstart*: un grande tavolo per chi vuole scambiare idee, incontrare persone, creare una start-up o semplicemente sedersi e lavorare. Spesso si organizzano eventi, corsi per capire come diventare imprenditore, creare e lanciare un'impresa o una nuova start-up.



Una veduta di interno

spettacoli più affollati; i numerosi ballatoi possono accogliere centinaia e centinaia di persone.

Nel Dokk1 ci sono ovunque prese elettriche; quando gli architetti mi chiedono dove e quante prese elettriche devono mettere, la mia risposta è sempre “il più possibile”. So che è una risposta che può sembrare vaga ed elusiva ma qui ne trovi a ogni passo: almeno ogni 5 metri, massimo 10. Un angolo è dedicato all'esposizione e agli uffici di Aarhus capitale europea della cultura 2017. La tappa 36, *The Balcony*, è un'area che si affaccia sulla rampa, riservata agli adulti per lo studio, il lavoro di gruppo, la consultazione periodici on-line. Viene molto usata dai genitori quando i bambini sono impegnati in una delle tantissime attività realizzate quotidianamente dalla biblioteca dei ragazzi. Ho chiesto a un esperto quanto spendono per le attività, mi ha detto “zero, perché tutto quello che facciamo è organizzato e sostenuto con e dalla comunità”. La stessa risposta che davo quando ero a Pesaro.



Si legge di nascosto

La sezione bambini/ragazzi /adolescenti qui si chiama spazio famiglie ed è una delle parti più riuscite dell'edificio: una vista fantastica sul porto, uno spazio enorme, pieno di stimoli, sorprese, attività. Una piccola serra di vetro dove imparare a seminare e coltivare, un guardaroba per travestirsi con il personaggio della fiaba preferita, una grande collezione di videogiochi storici e contemporanei, una casetta dove nascondersi, uno spazio per i più piccoli, una bellissima cucina con frigo e microonde dove i bambini possono mangiare con i loro genitori. La *Nursing room*, dove le mamme possono allattare e cambiare i bambini in tutta tranquillità.

Le pareti di questa zona sono dipinte con una vernice che assomiglia alla lavagna, chi vuole può lasciare messaggi, disegnare, scrivere storie. Lo spazio *Tweens* con divani, fumetti, narrativa, un *makerspace* dove proget-



The Balcony

tare e creare, è uno spazio *do-it-yourself*: tutti possono usarlo, sia in gruppo sia da soli, scaffali con fiancate con schermi tipo *box book* dove i ragazzi possono selezionare la copertina di un libro presente nello scaffale, leggere la recensione, farsi consigliare un altro libro simile. Questi schermi sembrano attirare molto. Gettonatissimo anche il biliardino, spesso a giocare ci sono bambini che non hanno l'altezza giusta e risolvono il



Nursing Room



La cucina dei bambini



Gaming street



Si gioca a biliardino

liere, una televisione in bianco e nero, vecchie poltrone, libri e giochi per ragazzi di altri tempi. Il tema degli oggetti del passato lo ritroveremo anche più avanti. L'area dedicata agli stage, l'unica postazione del bibliotecario, si trova in questa zona, grandi tavoli rotondi dove genitori, nonni, bambini fanno insieme i compiti, disegnano, ascoltano storie. Non mi è mai capitato di vedere uno spazio così grande dedicato a bambini, ragazzi e adolescenti che sia così pieno di adulti. Ma non adulti seduti ad aspettare che i loro figli o nipoti finiscano di giocare, leggere o scegliere un libro: gli adulti erano coinvolti, partecipi, protagonisti. Da questo zona attraverso una mini-rampa gialla e arancione pensata per le carrozzine ma diventata un nuovo gioco molto amato da bimbi: ci si rotola, si corre in discesa e poi si risale. La rampa ci porta allo spazio 0-3, grande e luminosissimo affacciato sul



L'angolo del vintage

problema salendo in ginocchio su una sedia. Il cartello dello spazio *Tweens* dice che è stato così concepito perché si voleva creare un'atmosfera familiare dove potersi immergersi nei fumetti, nei libri, nella musica e nei film. Dallo spazio *Tweens* si percorre la *Gaming street* con giochi per famiglie e ragazzi fino ai 12 anni. La zona è suddivisa in spazi che propongono giochi per differenti età, si possono ritrovare i giochi degli anni Cinquanta e Sessanta accanto a giochi super moderni come il pavimento interattivo dove giocare a calcio, dove adulti e ragazzini possono imparare a giocare insieme.

C'è una grande sala insonorizzata attrezzata per attività ludiche di gruppo: ping pong, corsi di hip hop, di strumenti musicali ecc. Alla fine della *game street*, vicino alla *Eating area*, un recinto di legno delimita una mostra temporanea sui tempi passati: una valigia di cartone, una macchina da scrivere Olivetti, il pallotto-



Si gioca a calcio



Si gioca a Ping-Pong

porto pieno di cuscini, casette, scivoli, libri sparpagliati un po' ovunque. Il *Children's Lab* è una saletta dove i bambini di 4-8 anni possono giocare con le parole, creare immagini, giocare e fare tante altre cose, il cartello ci dice che se lo spazio non è utilizzato da un gruppo, chiunque può entrare e fare delle cose da solo. Nell'angolo più bello di tutto il Dokk1 c'è il *Family lounge*. Mentre sto per lasciare questa zona vedo arrivare tamburi, un batteria, decine di grandi vasi di plastica, di quelli che in genere si usano per le piante e la zona *The stage* viene liberata di poltrone, giochi, sgabelli; decido di aspettare per vedere cosa accade, dopo poco cominciano ad arrivare decine di persone adulte di tutte le età, che prendono posto sulla gradinata di legno, stiamo per assistere a un concerto dove una trentina di bambini di diverse età si improvvisano batteristi sui vasi di plastica, gli animatori coinvolgono gli adulti che a loro volta usano ginocchia e mani come accompagnamen-



Si fa musica insieme

to. Anche qui era fantastico vedere adulti e bambini giocare e divertirsi insieme.

Raggiungo l'ingresso in tempo per vedere arrivare un folto gruppo di persone per la presentazione di un libro. Questa volta per uscire prendo la scala mobile che mi porta al garage, anche perché voglio vedere il *Magic Mushrooms*, una città immaginaria sospesa all'ingù realizzata dagli artisti Elmgeen & Dragset.

Ci sarebbero moltissime altre cose da dire, ma lo spazio di "Biblioteche oggi" è quello che è, per cui farò solo un'altra riflessione. Dokk1 è bellissimo, affascinante, ben gestito, ma queste sono caratteristiche che hanno molte biblioteche scandinave o francesi. È costato molto, ma non perché ci abbiano messo i marmi di Carrara come a Marsiglia: la ragione è che faceva parte di un progetto coerente di rinnovamento della città e che questo progetto non è stato attuato a pezzi e bocconi, come si fa in Italia. Vent'anni fa, Aarhus ha avuto un'idea urbanistica forte (recuperare il rapporto tra la città e il mare) ed è andata a fondo di quel che serviva per realizzarla: un luogo di attrazione per i cittadini, facile da raggiungere, facile da usare. A questa impostazione ha mantenuto fede negli anni, con l'aiuto di una costante consultazione con gli abitanti.

Dokk1 sarebbe stato un successo anche se fosse stato una biblioteca più tradizionale? Forse, ma la sua vera importanza sta nel fatto che è la biblioteca più innovativa oggi al mondo. Non tanto perché ci siano molte nuove tecnologie, opere d'arte, molti buoni servizi: tutto questo c'è, ma non è la cosa più importante. La cosa più importante è che qui si è capito che, in un mondo digitalizzato, la biblioteca deve offrire buone ragioni per andarci e quindi distribuire libri cartacei in prestito non è sufficiente. Le buone ragioni possono solo essere sul lato delle "attività" che una piazza del sapere può offrire: servizi ai cittadini, corsi, laboratori, seminari, giochi e quant'altro. Soprattutto, Dokk1 offre aiuto a chi ne ha bisogno, si dà una missione politica: rendere la vita più semplice per i cittadini. Cosa ci vorrebbe, anche da noi, per portare l'anagrafe, le relazioni col pubblico, l'ufficio immigrazione della questura, in biblioteca? Solo un minimo di flessibilità, di buon senso, di spirito di iniziativa da parte delle amministrazioni di riferimento, sempre invece chiuse a riccio e tetragone nel voler mantenere i propri orari, i propri moduli, le proprie regole. Collaborazione? Giammai.

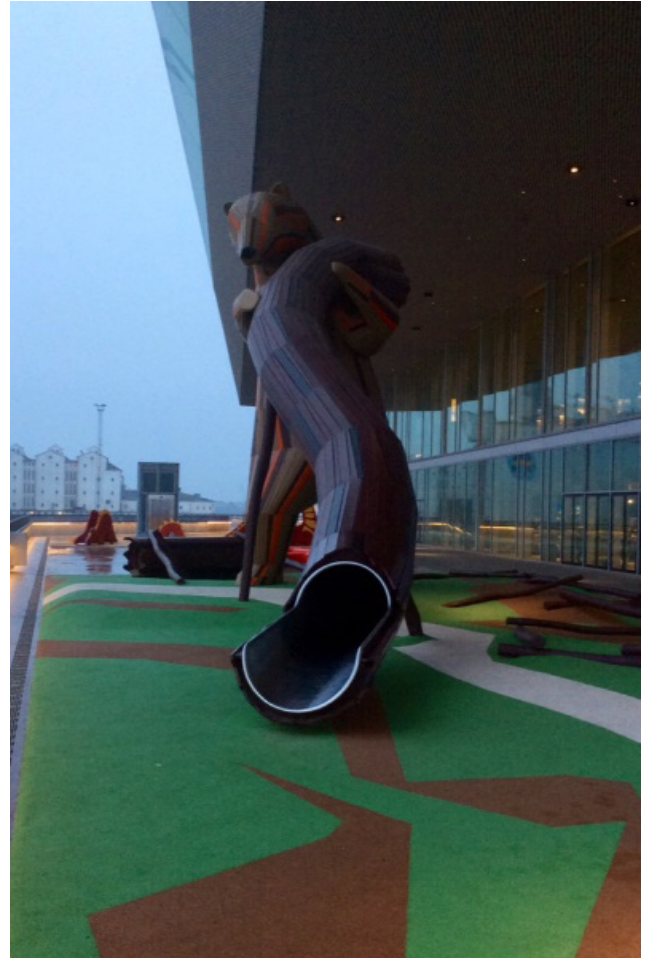
La mia visita ad Aarhus è conclusa: guardo l'edificio tutto illuminato, sento di nuovo il rintocco del gong, e penso che questo progetto incarna al cento per cento l'idea di biblioteca del futuro, un luogo che permetta ai cittadini di vivere meglio nell'anno di grazia 2016.



The Magic Mushrooms



Si gioca insieme



L'orso scivolo

NOTE

¹ Il rapporto analizza i dati di quattro diversi studi (il *Gallup World Poll*, la *World Values Survey*, la *European Values Survey* e la *European Social Survey*) che hanno rivolto a campioni di abitanti di ogni nazione del mondo più o meno tutti la stessa domanda: “Considerando i vari aspetti della tua vita in questo periodo, qual è il tuo globale livello di soddisfazione?” Se

il PIL è l'indicatore della ricchezza di un paese, la felicità dei suoi abitanti è un fattore essenziale per valutare l'efficacia delle politiche sociali ed economiche sulla qualità della vita. Tra gli indici individuati dall'ONU troviamo: la ricchezza soprattutto in termini di un posto di lavoro sicuro, il supporto sociale e i buoni legami familiari, la salute mentale e fisica, la libertà di scelta e la libertà politica, la generosità, la percezione della corruzione, la presenza di qualcuno su cui contare.

DOI: 10.3302/0392-8586-201602-027-1

ABSTRACT

The Danish city of Aarhus started 20 years ago a long and careful process of renovation of its waterfront. The key piece in this effort, that will be completed later this year, is Dokk1, a library where one can see only a few books around, but where thousand of people gather, play, study, work and enjoy themselves. The very model of what a library should be in the 21st century.